



## Trazioni multipolari

*di Giuseppe Oliva*

Lontano e alto  
spesso  
col pensiero ho volato  
e con grandi  
del pensiero ho interloquito;

e ho chiesto loro risposte  
sull'essere e sul nulla,  
sul vivere e sul morire  
e sul tempo  
che ci porta a spalla.

Me le han date, e tutte  
mi sono parse  
splendidi voli, ma radenti,  
e tutte gravitanti  
nelle geometriche  
mie orbite pensanti:  
su quel "di più"  
e sul quel "oltre"  
che c'inquieta e tormenta  
son risultati deboli  
i raffinati  
proiettori della nostra mente.

Poi è accaduto  
che in uno strappo d'ombra  
ho avvertito una Presenza  
e ho ascoltato voci  
da misteriose fonti;

da allora quelle mie domande,  
che son rimaste,  
si sono fuse in risposte,  
accettabili  
solo credendo.

II

Ho ripercorso il tempo  
sostando  
tra quel che è stato e quel che fu,  
rilevando  
le tante e varie  
sopravvivenze e i trapassi,  
ora veloci, ora lenti  
nel divenire incalzante;

ho constatato che tutto  
si pone e si scompone  
per progetti  
e per impatti  
tra dinamiche e contrasti  
e secondo una regia occulta  
che sembra ci sovrasti;

e che il tempo è come un mare vasto  
nel quale si naviga a vista,  
attendendo compimenti  
su un enigmatico quadrante.

E l'uomo, solo, sta  
sul suo atollo di esistenza:  
accanto e sopra l'immenso,  
e dentro, l'infinito con la sua luce  
che si vorrebbe più estesa  
e in compagnia di una voce  
che si vorrebbe più precisa.

III

E su queste trazioni  
multipolari  
mi lascio prendere e andare,  
sempre convinto  
che anche della stoffa  
di quel "oltre" e di quel "altro"  
è fatto l'abito nostro,

e che si resta  
umanamente grandi  
anche quando il nostro pensiero  
nel confronto col tutto  
è una fragile sonda.

E il mare è profondo.